

**PRIMA O POI
ALLO SCI CORTO
CI ARRIVI
ANCHE TU!**



**HOT-DOG
E FREE STYLE
I CAMPIONI
DEL MONDO
SIAMO NOI!**

**SKIS
DYNASTAR**

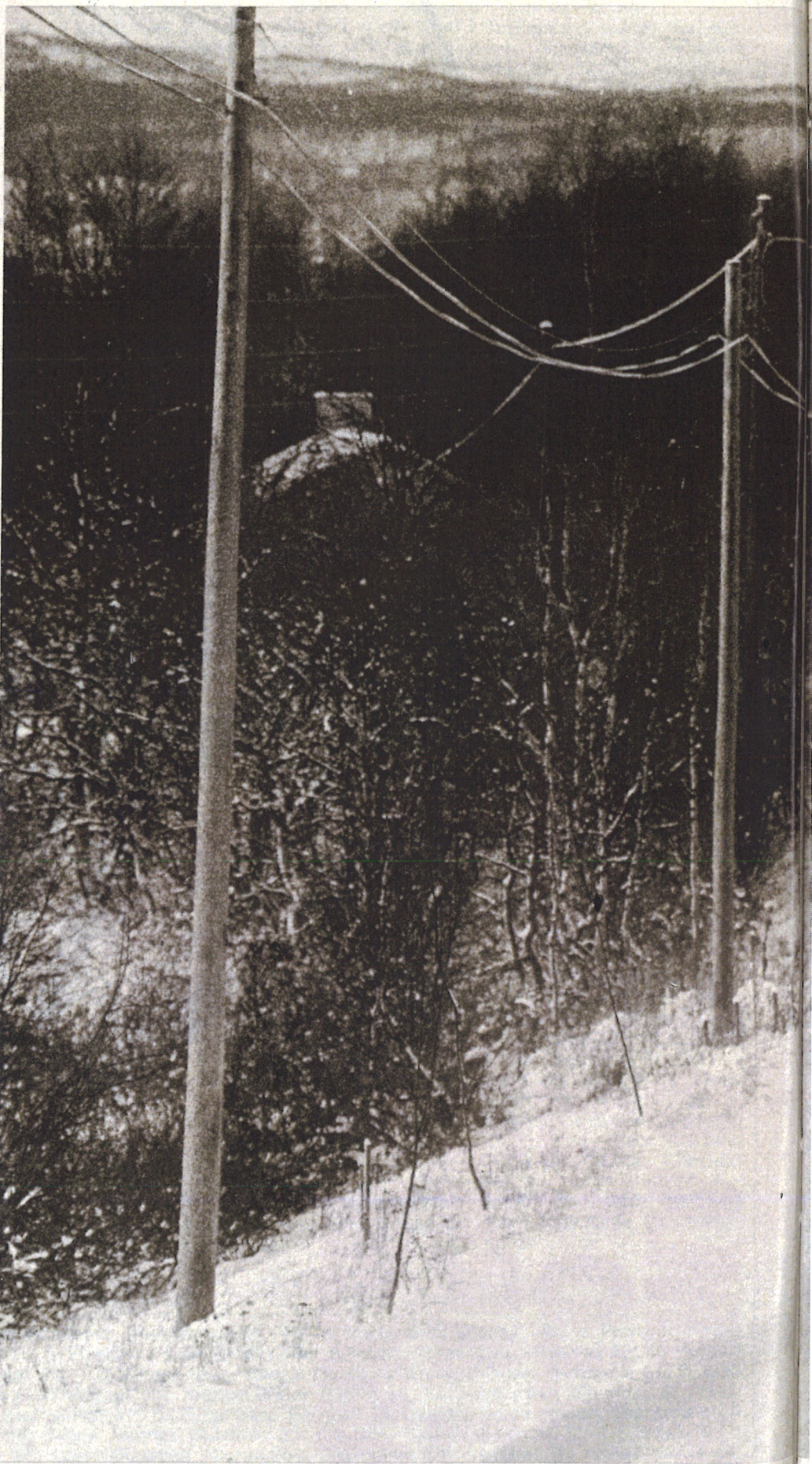


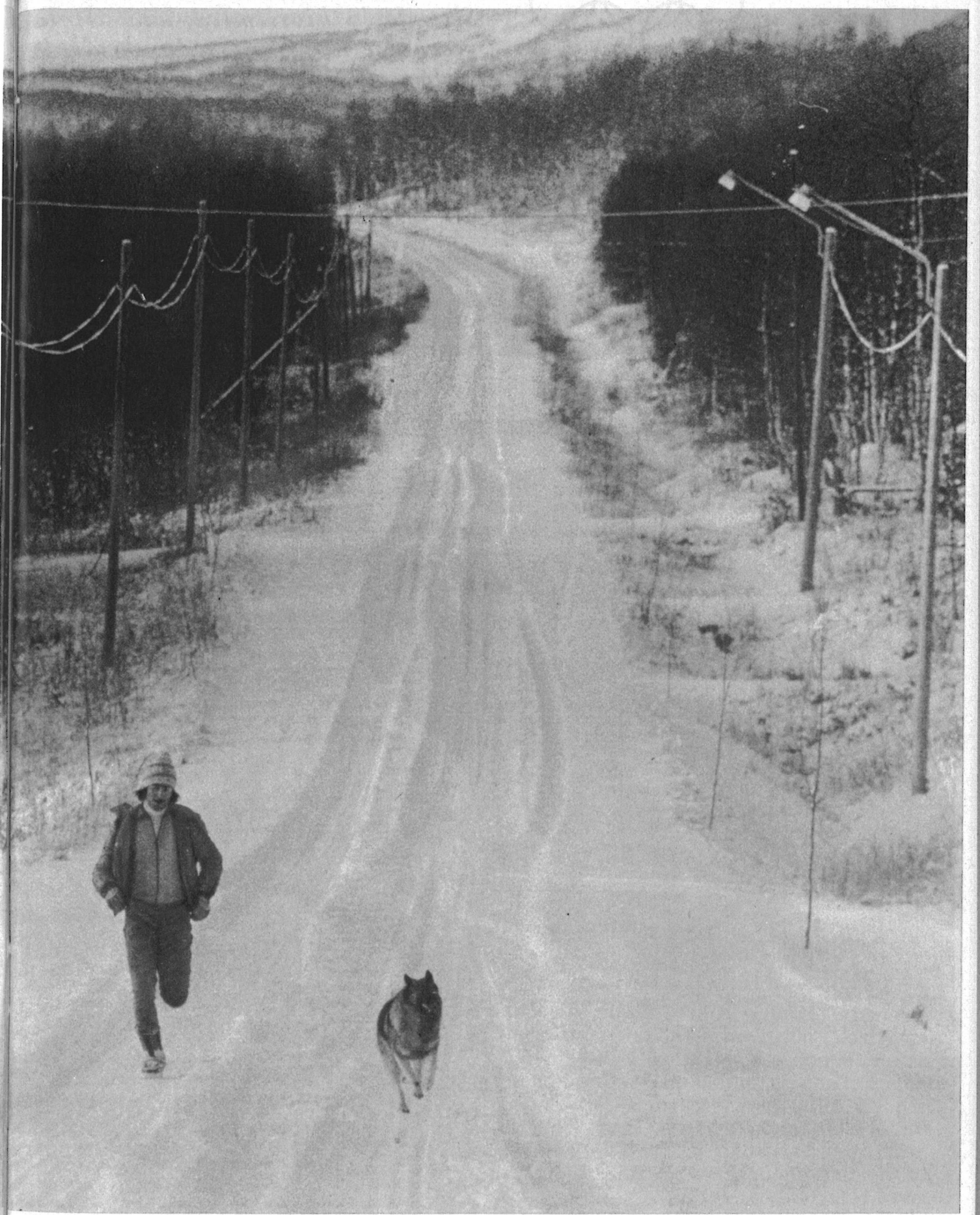
20070 GUARDAMIGLIO - MILANO

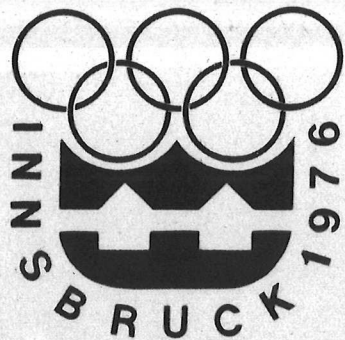
CANE E LATTE

La strada bianca di neve, piatta, un ragazzo che corre con a fianco il suo cane, sullo sfondo qualche collina che sembra di essere a Inverigo. Mai saputo che a Inverigo sia nato un campione di sci (alpino). Il miracolo è qui: Ingemar Stenmark, lo svedese che fa fuoco e bombarda la Coppa del Mondo, l'atleta che arroventa la neve, è nato in queste beate e malinconiche distese, il suo paese si chiama Tärnaby e sta a cento chilometri dal Circolo Polare Artico. Si sa come vanno queste cose: uno non sa cosa fare, non ha amici, il paesaggio è più desolante di dieci « tribune politiche » e si butta su qualcosa. Bene, Stenmark si è buttato con gli sci da chissà quale collinetta e ha capito che quello era il suo mondo, la sua vita. Magari è leggenda, però c'è chi giura che il padre è diventato campione di slalom della sua regione nel giorno in cui Ingemar è nato e che pure il nonno se la cavava mica male. Non si hanno notizie della nonna e degli zii, ma nessuno dubita che avessero dei grossi numeri. A nove anni — siamo nel 1965 — lo svedesino fa conoscenza con l'Italia: partecipa al Trofeo Topolino, categoria cuccioli, e si piazza nono (tra gli allievi vince un certo Gustavo Thöni). Lo scopre Ermanno Nogler, il barbiere di Ortisei, che lo serve di barba e capelli. Lo vede sciare una volta e spara la sentenza: quello è un fenomeno. Nasce il sodalizio Nogler-Stenmark, poche parole e tanti fatti. Sì, Stenmark somiglia a Thöni anche per i lunghi silenzi (« Lui sta zitto, io pure, ma ci capiamo benissimo », dice Nogler), la classe, la grinta, l'ambizione di arrivare e di vincere. Va matto per due cose: il suo cane e il latte.

sar.







Secondo la bioritmica, una scienza giovane e suggestiva, a Innsbruck lo slalom sarà vinto da Christian Neureuther e lo slalom gigante da Phil Mahre. In questo servizio non facciamo astrologia nè arte divinatoria.

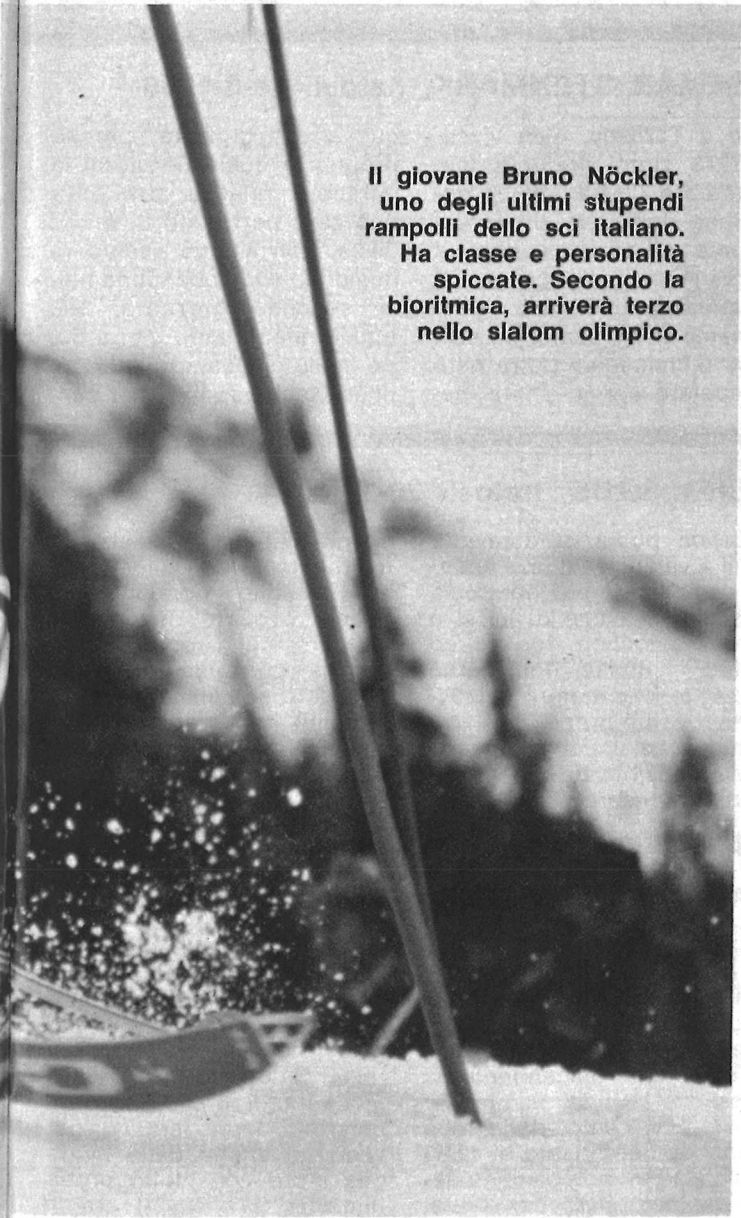
chi vincerà



Ci siamo semplicemente basati sulla teoria dei cicli bioritmici, perfezionata nel lontano 1920 dall'austriaco Alfred Teltscher. Si tratta di tre cicli, di durata costante, che nel corso dell'intero arco della vita, giorno dopo

giorno, condizionano le capacità fisiche, emotive e intellettuali degli individui, dunque anche degli sciatori. Nella prossima puntata vedremo a chi la bioritmica "assegnerà" la medaglia d'oro della discesa libera.

gli slalom?



Il giovane Bruno Nöckler, uno degli ultimi stupendi rampolli dello sci italiano. Ha classe e personalità spiccate. Secondo la bioritmica, arriverà terzo nello slalom olimpico.

Nata agli inizi del secolo, se pure abbia le sue più lontane radici nell'antichità, la teoria dei cicli bioritmici si è affermata in questi ultimi anni come una vera e propria scienza. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Giappone sono sorti istituti di ricerca e di sperimentazione; in altri numerosi Paesi del mondo gli studiosi di bioritmica divengono ogni giorno più numerosi, i risultati pratici della ricerca su base scientifica sono quanto mai positivi. E grosse compagnie aeree, ferroviarie e di servizi automobilistici affidano agli esperti di bioritmica la compilazione dei tracciati dei cicli dei propri dipendenti, con conseguenze che a prima vista sembrano davvero sconcertanti: diminuzione delle percentuali di incidenti, maggior rendimento di piloti e di guidatori, abbassamento dell'indice dell'infortunistica d'esercizio.

Senza bisogno di disturbare i papà della bioritmica, Hermann Svoboda, psicologo viennese, né Wilhelm Fleiss, berlinese e collega di Freud, e neppure Alfred Teltscher (di Innsbruck, guarda caso!) che perfezionò verso il 1920 la teoria dei cicli bioritmici, vediamo di spiegare in due parole di che cosa si tratta. Sostengono i ritmobiologi che ogni essere umano, uomo o donna che sia, ha un proprio ciclo bioritmico che lo accompagna con la massima regolarità dal giorno della nascita fino alla morte. Più precisamente, si tratta di tre cicli di durata costante, che si susseguono ininterrotta-

SEGUE



**CHI VINCERÀ
GLI SLALOM?**

SI GUITO

mente per tutto il periodo della vita e che condizionano le capacità fisiche, emotive e intellettuali dell'individuo, giorno per giorno, secondo il loro andamento.

Il primo di detti cicli, quello della forza fisica, ha la durata di trentatré giorni: partendo da zero, l'efficienza fisica di ogni persona normale cresce perciò ogni giorno fino a raggiungere il suo vertice massimo alla metà esatta del ciclo, cioè dopo undici giorni e mezzo: quindi comincia a discendere, toccando il minimo in corrispondenza del trentatreesimo giorno, dopo di che riprende a risalire. In altri termini, il maximum di efficienza fisica si riscontra ogni metà ciclo, mentre il minimo corrisponde ai vertici più bassi; il tutto con una precisione assolutamente matematica. Un meccanismo identico presiede al secondo ciclo, quello emotivo, con la differenza che esso ha la durata di ventotto giorni (vertice massimo al quattordicesimo giorno); mentre il terzo ciclo, riservato alle capacità intellettuali, è di trentatré giorni, con vertice massimo a diciassette giorni e mezzo.

Sono quindi rappresentabili graficamente con una serie di linee ascendenti, ad andamento costante, che si sviluppano regolarmente su tre archi di 23, 28 e 33 giorni. Avviene che almeno due cicli si trovino al punto minimo (cioè a livello più basso) sei o sette volte al-

SEGUE A PAG. 36

QUATTRO GRANDI CAMPIONI A CONFRONTO

Gustavo Thöni, Ingemar Stenmark, Piero Gros e Hansi Hinterseer, ovvero i quattro « big » degli slalom. Sono tra i favoriti delle prove fra i palletti di Innsbruck. Abbiamo tracciato, come vogliono le regole della scienza bioritmica, i loro grafici relativamente al mese di febbraio 1976 e



GUSTAVO THÖNI, nato il 28-2-1951

Nato a Trafoi, è l'unico dei quattro campioni presi in esame ad aver già vinto una medaglia olimpica. Proprio per questo le statistiche più che nei confronti di Stenmark o Gros «complotano» a suo danno: infatti, nessun atleta è mai riuscito a riconfermarsi campione olimpico a quattro anni di distanza. Fra i die-

ci atleti presi in rassegna per la prova di gigante, Gustavo occupa, complessivamente, il terzo posto dietro a Mahre, primo, e Bieler, secondo. Sono proprio questi dati che ci possono far capire tutta la loro relatività. Non debbono, infatti, esser presi come oro colato, ma ulteriormente elaborati dal lettore. Phil Mahre



INGEMAR STENMARK, nato il 18-3-1956

Nato a Tärnaby, avrà vissuto 7273 giorni il quattordicesimo febbraio e 7268 e 7269 in occasione delle due prove del gigante; le parabole che da questi numeri si ricavano si caratterizzano in fase relativamente ascendente. Lo svedese difficilmente potrà però competere per la prima me-

daglia del gigante, perché proprio in quei due giorni la parabola relativa presenta uno zero per cento di forma fisica, non si può escludere quindi un suo abbandono nella seconda giornata. Più equilibrate, quattro giorni dopo nello slalom, le sue tre linee, anche se il 57 per cen-



PIERO GROS, nato il 30-10-1954

Seconda punta di diamante della « valanga azzurra », deve combattere più contro la « fisionomia » che di lui si è fatto il pubblico del « circo bianco », quella dell'eterno piazzato, che contro gli avversari veri e propri. Non vorremmo che, inconsciamente, si sia convinto di non riuscire più a vincere. In ogni mo-

do rimanendo alle nostre cifre riteniamo che questo suo nuovo « abito » non lo abbandonerà proprio durante lo svolgersi dei Giochi Olimpici. Quarto in gigante e sesto in slalom stabiliscono le nostre tabelle, ma non per questo dovremmo sorprenderci se proprio nella gara di chiusura, e non nella seconda,



HANSI HINTERSEER, nato il 2-2-1954

Nato a Kitzbühel avrà vissuto 8043 e 8044 giorni durante le prove del gigante e 8048 il quattordicesimo febbraio. Nelle sue tre parabole, in fase prevalentemente discendente, si passa infatti da un medio 54,43 per cento delle due manches del gigante al 42,33 dello slalom; non bastano però per compilare una previ-

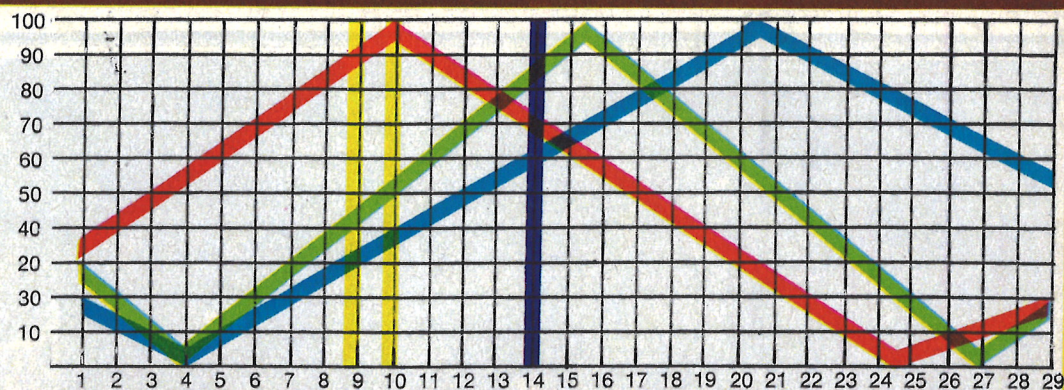
sione più che attendibile. Oltre alla ritrovata pace familiare, che gli ha sicuramente giovato sotto il profilo psichico, non bisogna trascurare il fattore campo: Hansi gioca infatti in casa ed i suoi tifosi non mancheranno, galvanizzati anche dalla medaglia d'oro che molto probabilmente farà sua il grande

alle gare che disputeranno alle Olimpiadi. Che cosa dimostrano? Che nessuno di loro si troverà in grande forma ai Giochi. Per Gros e Stenmark nei giorni dello slalom gigante la linea bioritmica segna addirittura zero in forma fisica, il che li dovrebbe mettere in seria difficoltà.

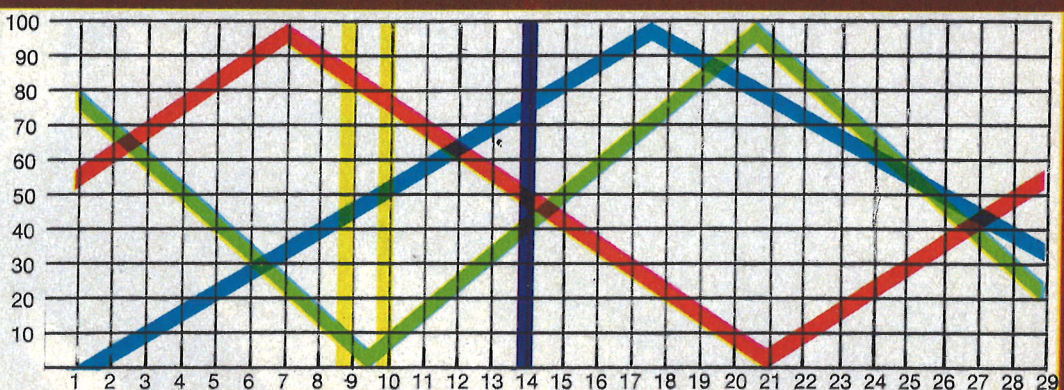
- █ Condizione fisica
- █ Condizione psichica
- █ Condizione emotiva
- █ Slalom gigante
- █ Slalom speciale

Nei grafici è documentato l'andamento bioritmico dei casi in esame. La linea verde rappresenta la condizione fisica, la blu la psichica, la rossa l'emotiva. I numeri alla base rappresentano i 29 giorni del mese di febbraio (bisestile), quelli in verticale indicano in percentuale le condizioni bioritmiche dei soggetti. E' chiaro che una percentuale oltre il 50 per cento rappresenta già una buona « chance », mentre l'optimum si ha coi valori più alti. Le linee verticali gialle indicano i giorni di prove di slalom gigante, la linea verticale viola il giorno dello « speciale ».

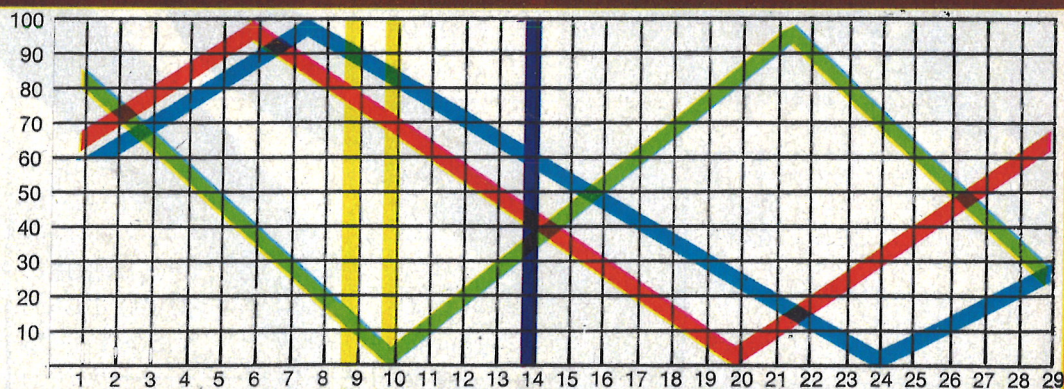
è potenzialmente un grosso atleta, e il sesto posto a Val d'Isère lo conferma, ma ancora « acerbo » per poter aspirare ad un traguardo simile. Cabala permettendo, si può quindi prevedere un oro per Gustavo, più allenato dell'americano e del valdostano a queste emozioni.



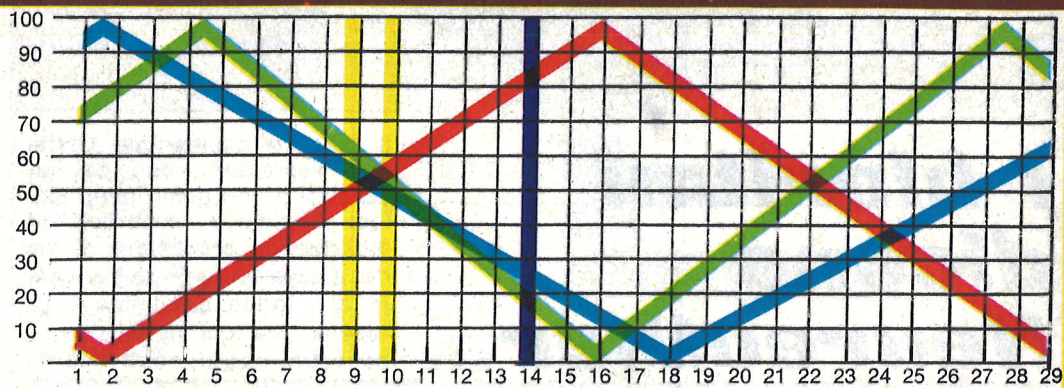
to di forma complessiva è ben lontano dal 72,76 di Thöni. Ma anche nel suo caso, come prima a riguardo di Phil Mahre e Gustavo, queste cifre andrebbero necessariamente comparate alla classe totale del campione svedese per ricavarne dei dati più completi.



farà sua una medaglia, probabilmente quella di bronzo. E' l'osservazione dell'andamento delle tre linee che ci permette di fare una simile previsione: infatti troppo discordanti si presentano nei due giorni del gigante, con addirittura uno zero di forma fisica, per puntare su queste specialità.



Franz Klammer il giorno 5. Anche se le nostre tabelle non lo pongono nelle primissime posizioni, non in slalom e quinto nell'altra specialità, il loro intersecarsi proprio fra il nove ed il dieci non fa altro che rialzare la sua quotazione. Non è difficile quindi prevedere una sua ottima prestazione.





CHI VINCERA' GLI SLALOM?

SEGUITO DA PAG. 34

l'anno; mentre una sola volta all'anno si determina una coincidenza di tutti e tre i cicli al livello minimo. E' chiaro che in tali giorni, le capacità fisiche, intellettuali ed emotive dell'individuo saranno sicuramente « a livello di guardia », cioè ai limiti più ridotti. Succede per

contro che in altri giorni le linee si trovino verso le punte massime: e questi saranno perciò giorni favorevoli sotto ogni rapporto.

Il calcolo dei cicli bioritmici non è né molto complesso né molto difficile: basta effettuare la somma di tutti i giorni del-

la vita, partendo dal giorno della nascita e tenendo conto, naturalmente, degli anni bisestili. Il totale, diviso per 23, 28 e 33, darà rispettivamente i valori dei cicli fisico, emotivo e intellettuale; i resti rappresentano i giorni che intercorrono fra l'inizio di un ciclo e il giorno



I bioritmi dicono Neureuther...

Il tedesco occidentale Christian Neureuther, uno dei favoriti di primo piano nello slalom speciale di Innsbruck (14 febbraio) si presenterà al via della gara con il 78,33 per cento di « forma bioritmica ». La tabella che qui pubblichiamo dimostra inequivocabilmente

che Neureuther sarà superiore a tutti i suoi avversari a causa della fortunata convergenza di tutti e tre i gradi di forma presi in esame (forma fisica, forma emotiva e forma psichica) sugli alti valori della scala. Per fare un raffronto che serva ad esempio richiamiamo l'atten-

in cui si effettua il calcolo. Si può allora costruire un « grafico », anche limitatamente a un determinato periodo passato o futuro, dal quale risulteranno evidentemente le punte massime e minime delle tre linee corrispondenti ai rispettivi cicli.

In base a questi criteri,

abbiamo eseguito i tracciati bioritmici di alcuni « grandi » dello sci internazionale, in vista delle prossime competizioni olimpiche di Innsbruck. In particolare, sono stati eseguiti i grafici sui seguenti atleti: Christian Neureuther, Walter Tresch, Bruno Nöckler, Gu-

stavo Thöni, Ingemar Stenmark, Piero Gros, Geoffrey Bruce, Fausto Radici, Hansi Hinterseer e Alois Morgenstern per lo slalom speciale. Per il gigante, abbiamo preso in esame Phill Mahre, Franco Bieler, Gustavo Thöni, Piero Gros, Hansi Hinterseer, Ernst Good,

Ingemar Stenmark, Engelhard Pargätzi, Thomas Hauser, Erik Haker. Di ciascuno di essi è stato calcolato l'andamento delle curve bioritmiche, delle quali pubblichiamo i grafici relativi. Essi, se non possono come è ovvio fornire pronostici, 37

SEGUE

ATLETA	GRADI DI FORMA	Rendimento bioritmico										%			
		0	10	20	30	40	50	60	70	80	90		100	TOTALE	
Christian Neureuther (Germania Occ.) 28-4-1949	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	78.33
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
Walter Tresch (Svizzera) 4-5-1948	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	76.30	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Bruno Nöckler (Italia) 6-10-1956	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	75.33	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Gustavo Thöni (Italia) 28-2-1951	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	72.76	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Ingemar Stenmark (Svezia) 18-3-1956	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	57.00	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Piero Gros (Italia) 30-10-1954	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	46.00	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Geoffrey Bruce (Stati Uniti) 26-1-1953	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	44.00	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Fausto Radici (Italia) 14-9-1953	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	43.66	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Hansi Hinterseer (Austria) 2-2-1954	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	42.33	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Alois Morgenstern (Austria) 13-6-1954	FISICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	41.00	
	EMOTIVA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
	PSICHICA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		

zione del lettore sull'esame del « caso Tresch » che mette in risalto, sia pure in un minimo scarto di percentuale rispetto al rivale Neureuther, una notevole carenza sul piano della forma fisica. Gustavo Thöni garriggerà all'85 per cento delle sue possibilità fisiche.

AGONISMO FLASH

■ Lo svizzero Elsener e la sua connazionale Jundt hanno vinto a Schruns, in Austria, le gare di slalom gigante maschile e femminile dell'undicesima edizione del « Martini-Kandahar », gara riservata ai « cittadini ». Buone le prove degli italiani con il terzo posto della Tasgiani e di Avanzi. Il programma della manifestazione è ora il seguente: 24-25 gennaio a Sansicario gigante e speciale maschile e femminile; 17-19 febbraio a Krummenau (Svizzera) discesa e slalom maschile e femminile; 20-22 febbraio a Mont Pilon (Grecia) gigante e speciale maschile e femminile per il campionato europeo; 25-28 marzo a Piancavallo, gigante e speciale maschile e femminile per il campionato italiano; 4-9 aprile a Val d'Isère (Francia) discesa, slalom e gigante maschile e femminile; 10-11 a Val d'Isère, parallelo a tre maschile e femminile.

AZZURRE TERZA E QUARTA

L'austriaca Elfi Deufl ha vinto la discesa di Saalbach valida per la Coppa Europa. Prima delle italiane è risultata Giuliana Campiglia, quarta. A posti d'onore, l'altra austriaca Hauser e la svizzera Glur. In un'altra discesa disputata sempre a Saalbach, il successo è invece arreso alla Hauser, mentre seconda e terza si sono rispettivamente classificate la svizzera Dirren e l'azzurra Hofer. Nella classifica generale è saldamente al comando la Hauser (85 punti) seguita dalla Vordegger (Austria) con 46, dalla Deufl (Austria) con 36, dalla Glur (Svizzera) con 30, da Andrea Totschnig (Austria) e dalla Campiglia (Italia) con 29.

■ Fabrizio Pedranzini si è autorevolmente imposto ai Piani di Bobbio nella 15 chilometri del Trofeo Coltellierie. Interessante, invece, la lotta per le piazze d'onore: Leo Vidi, al traguardo, ha avuto la meglio su Giancarlo Gubetta per una manciata di secondi.



La tedesca Rosi Mittermaier sembra sempre più irraggiungibile nella classifica di Coppa del Mondo che guida con 159 punti davanti alla svizzera Lise-Marie Morerod (120) e alla francese Debernard (112) che è appaiata all'austriaca Totschnig. La grande protagonista di queste ultime prove è stata la Debernard che ha vinto sia lo speciale di Les Gets, sia il gigante di Berchtesgaden precedendo rispettivamente la tedesca Berwein e la connazionale Emonet e la Morerod e la Kaserer. La stessa Debernard si è quindi classificata seconda nello slalom di Berchtesgaden dietro alla tedesca Zechmeister e davanti alla Wenzel e alla Giordani (nella foto). Il gigante di Les Gets alla Morerod.



KOSTNER DECIMO A REIT - IM - WINKL

Dominio finlandese nelle prove di fondo a Reit-im-Winkl grazie a Koivisto, Vaisanen e Mieto nella staffetta 3 x 10 chilometri e allo stesso Koivisto sui 15 chilometri. Fra gli italiani, il migliore è stato Ulrico Kostner, decimo, mentre la staffetta (Primus, Kostner, Capitano) si è classificata all'11° posto, ma soltanto a mezzo minuto dai vincitori.

■ L'italiano Luigi Weiss ha vinto a Unterberg la prova individuale di biathlon sulla distanza di 9,375 chilometri, precedendo il tedesco orientale Wolf. Nella staffetta 4 x 7,5 chilometri il successo è arreso al quartetto della Germania Est che ha preceduto quello della Polonia. Quinta l'Italia. Sui 20 chilometri, affermazione del tedesco Manfred Geyger.

■ Giampaolo Rupil si è classificato al secondo posto nella 15 chilometri disputata a Bohinj, preceduto dal bulgaro Toskov. Dominio cecoslovacco in campo femminile con la Smunkova, la Broskova e la Virova nelle prime tre posizioni.

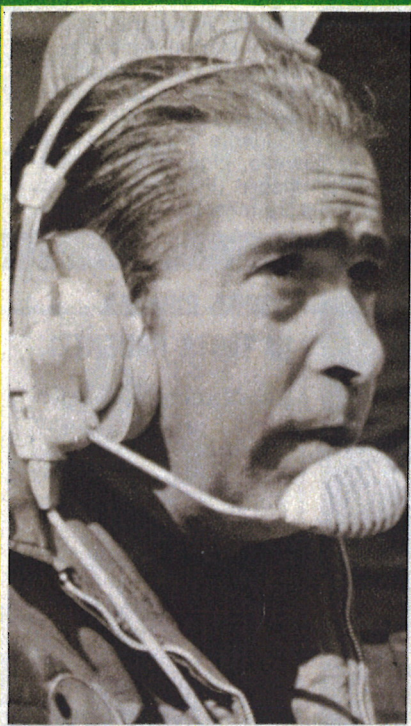
COPPA EUROPA IN TESTA PARGÄTZI

Lo svizzero Erwin Jossi si è affermato per soli due centesimi sul britannico Bartelski nella discesa libera di Coppa Europa disputata a Haus im Ennstal; al terzo posto, l'austriaco Kindl. Il miglior italiano è stato Giorgio Dalmasso, venticinquesimo. Lo slalom speciale è stato appannaggio di Gensbichler, mentre alle piazze d'onore si sono piazzati il tedesco Frank e l'austriaco Arnold; sesto si è classificato Bernardi. Nella classifica generale, al comando è sempre lo svizzero Pargätzi con 75 punti, seguito da Gensbichler con 71 e dall'americano Anderson con 50.

■ Il finlandese Alpo Virtanen ha vinto a Lienz, in Austria, la maratona di gran fondo sui 63 chilometri denominata « Dolomites Run », alla quale hanno partecipato circa 2.500 fondisti di 18 Paesi.

■ Il forestale Giampaolo Rupil ha vinto a Calalzo la decima edizione del Trofeo Brigata Alpina Cadore sui 15 chilometri precedendo Guadagnini e Doriguzzi.

a cura di EDGARDO SIGNATI



A Morzine, il radio-cronista Andrea Boscione ha «colto» le reazioni, le emozioni di Oreste Peccedi dopo il trionfale slalom gigante che ha visto quattro azzurri chiudere splendidamente nei primi dieci posti della classifica.

Oreste Peccedi, insuperabile «maestro» degli slalomisti azzurri. È lui che ha costruito la più grande squadra di sci del mondo. Sulla sinistra: Andrea Boscione, autore di questo «ritratto» su Peccedi.

PECCEDI IN CABINA

Con la radio appesa a bandoliera, che gli pendeva dal collo, tenendola ben stretta con la destra intirizzita dal freddo (i guanti se li era già sfilati in pista e li aveva agganciati ai bastoncini), Oreste Peccedi è arrivato alla cabina-radio di Morzine-Avoriaz, dove l'O.R.T.F. aveva deciso di metterci tutti in «temporaneo congelamento». Eravamo rimasti d'accordo, dopo la prima manche, che sarebbe venuto per concedere un'intervista al termine della gara, comunque fossero andate le cose. Oreste è uno che alla Radio viene poco, schiva sempre gli inviti dicendo: «Fa parlare i ragazzi, che sono più contenti». Però quando si impegna mantiene la parola. Sembra una fatalità, ma, ogni volta che l'Oreste è venuto alla Radio, è sempre stato in

momenti di grandi emozioni.

Lo ricordo ad Adelboden, due anni or sono, all'indomani di un Laubhorn che ci era stato particolarmente ostico: il solo Radici era riuscito ad arrivare secondo nello slalom, e il gigante di Adelboden doveva necessariamente essere un punto di rilancio in orbita per la «valanga azzurra». Peccedi si arrampicò fino alla postazione nel «Nido d'aquila», con un'aria serafica, come se fosse venuto a prendere un caffè da noi. L'ordine d'arrivo portava: primo Thöni, secondo Gros e altri azzurri, parecchi, nei primi dieci. «Ma sì — disse al microfono —, non è un problema. I ragazzi non avevano mica fatto un dramma dei risultati di Wengen è bastata una notte di sonno, e adesso siamo di nuovo pronti

ad andare avanti. Perché gli obiettivi ai quali puntiamo sono vicini, e noi ci siamo preparati per quelli». Era l'anno dei mondiali di Saint Moritz e della Coppa del Mondo di Piero Gros.

Anche ad Avoriaz, le cose, più o meno, rispecchiano gli stati d'animo e ripetono le sequenze di allora. Nella «libera» di sabato 17 (guarda un po' i numeri...) la squadra italiana ha subito uno sbandamento notevole. Plank, caduto nelle circostanze drammatiche che tutti sappiamo, e che, per fortuna, non riporta conseguenze. Franco Tach che vola via quando ha in mano la possibilità di conquistare un grosso piazzamento. Gli altri che affondano oltre il quindicesimo posto. Sono momenti che potrebbero abbattere anche chi ha i



nervi d'acciaio. I nervi di Peccedi (come quelli di Cotelli, d'altronde) devono avere qualcosa in più. La sera della vigilia del gigante di domenica 18 ci ha detto: « *Non bisogna mica drammatizzare. Sono cose che possono capitare in tutte le squadre. Domani c'è un'altra gara, e noi ci siamo preparati. A Courmayeur, dove siamo rimasti in allenamento un po' di giorni dopo Adelboden, ho parlato con i ragazzi. Non ci sono mica problemi* ».

E a Morzine-Avoriaz il tricolore è tornato a sventolare sui pennoni. E Oreste Peccedi è venuto nella cabina-radio, come aveva promesso. Dal ricetrasmittitore che aveva appeso a bandoliera uscivano voci diverse. La gara era ancora in corso, e le comunicazioni dei tecnici che seguivano

lungo la pista si intrecciavano nell'aria. Ma a Peccedi queste cose non interessavano più. I suoi ragazzi avevano vinto. Primo e secondo posto, e gli altri disseminati nei primi dieci. Lui era venuto alla Radio, e io me lo sono visto spuntare dietro la mole di Gros e Bieler che parlavano già al microfono in diretta per il Giornale Radio delle 15. Se li coccolava con lo sguardo vispo, con quegli occhi vivaci, resi ancora più lucidi da una ondata di commozione perché Franco e Pierino facevano a gara nel farsi complimenti e parlavano di tutti, e avevano appena detto bene di lui, senza sapere che l'Oreste era lì dietro di loro che stava ad ascoltare. Poi li ha accompagnati a Radio Montecarlo e l'altro alla Radio della Svizzera francese. Finalmente, con un so-

spiro e una pacca sulle spalle a me, si è messo a disposizione per il collegamento in « *Domenica Sport* ».

« *Hai visto — è stata la sua prima battuta in risposta alla domanda che gli avevo fatto chiedendogli se, dopo la prima manche, aveva avuto dubbi sulle possibilità di vittoria —, hai visto? Non ci sono problemi. I ragazzi erano preparati bene, e hanno fatto la gara come sempre. C'era da attaccare per costringere Stenmark a scoprirsi, e loro lo hanno fatto senza nemmeno pensare di poter " saltare ". La squadra segue un piano di marcia stabilito all'inizio di stagione, e ciascuno di loro mantiene la media. Vedi che pian piano vengono fuori tutti. Non bisogna mica drammatizzare* ».

SEGUE

PECCEDI IN CABINA

SEGUITO

« E, dimmi — ho replicato —, come vedi lo stato di rendimento di Thöni e Radici? ».

« Vedi — ha risposto —, Gustavo ha avuto qualche problema nella prima manche perché, un po' per la nebbia, un po' per il tracciato, ha stentato a trovare il ritmo. Ma si è ripreso subito bene, e nella seconda manche, ha dimostrato di essere sempre lui, anche se non ancora completamente a puntino. Vedrai che nel giro di una settimana, dieci giorni al massimo, va tutto a posto. Hanno sbagliato quelli che l'hanno ritenuto in crisi. Non c'è nessuno dei nostri in crisi. Hai visto il Radici? Che discesa! Ha trovato una forma splendida, proprio adesso, che gli dà fiducia in se stesso. Lui crede nelle cose che deve fare, e allora scia bene. Così come fanno gli altri. Per i Giochi di Innsbruck noi siamo pronti ».

Peccedi chiude il collegamento. E se Oreste dice che non ci sono problemi bisogna credergli. Perché quando dice queste cose non lo fa per giocare all'ottimista ad oltranza. È convinto delle sue affermazioni perché ha lavorato con i ragazzi. Non solo durante le uscite di allenamento, per impostarli nello stile, consigliarli sui modi di affrontare i diversi tracciati, su come mantenere ritmi costanti. Per lui « lavoro » significa dialogo in profondità, sempre. Con ciascuno di essi lui deve avere una sorta di archivio nella testa, dove incasellare tutto, e poi ne parla con ognuno, penetrandone gli angoli più remoti. Di qualsiasi problema. E con tutti riesce a trovare il modo di equilibrare ogni stato d'animo per infondere non solo serenità e quiete intima, ma per dare fiducia e sicurezza tali da poter sempre sfoderare, in gara, la grinta che tutti gli azzurri hanno. Perché quando scendono, i ragazzi di Peccedi, non hanno problemi. Li ha già risolti lui.

ANDREA BOSCIONE

Inverno 1968: i maestri italiani impegnati nell'Interski di Aspen, Stati Uniti.



...E NACQUE

Per la prima volta s'incontrano in Svizzera nel 1955 rappresentative di maestri di sci dei vari Paesi alpini per contatti e confronti tecnici ed organizzativi in un congresso internazionale che da Val d'Isère (1955), Zakopane (1959), Bondone (1962), Aspen, Garmisch e Vail si ripeterà sino ai giorni nostri. In tali congressi i maestri di sci italiani, da « parenti poveri » iniziali, si andranno inserendo sempre più con rilevanti affermazioni per sistemi, metodi, tecnica propria dopo il 1955. Vede la luce anche l'Interski (Associazione Internazionale tra Maestri di sci). Col 1954 s'intensificava da noi, per la categoria dei maestri di sci, l'azione di ristrutturazione della preparazione, formazione ed organizzazione professionale alla quale anche chi scrive portò il suo modesto contributo come commissario straordinario prima e presidente CO.SCU.MA. dopo. Furono gli anni della fondazione del-

l'A.M.S.I. durante i quali giganteggiò l'indimenticabile figura di Francesco Freund, scomparso tragicamente, orbando lo sci professionistico italiano di una sicura, valida e autorevole guida.

Una maggiore severità

Veniva data una spinta decisiva ad una organizzazione unitaria e nazionale nel campo tecnico-organizzativo funzionale. Si rendevano più stretti e frequenti i contatti con le similari organizzazioni estere. Si organizzavano (seppure con limitatissimi mezzi ma tanta passione e dedizione) i primi raduni preparatori per esami a maestri ed aiuto-maestro. Si applicava una maggiore severità di esame a maestro e, dopo una selezione preventiva, si sottoponevano ad esame anche i mae-



L'INTERSKI

*Terza puntata
della nostra
inchiesta sui
maestri e secondo
servizio
di Giuseppe
Lamberti
su come venne
strutturandosi
la categoria.
La prima edizione
dell'Interski
si svolse nel 1955
a Val d'Isère.
I difficili rapporti
tra Federazione,
A.M.S.I.
e CO.SCU.MA.*

stri-aiuto. Si svolgevano i primi accertamenti ed aggiornamenti di idoneità per i già patentati. Si adottava una divisa nazionale nonché la prima progressione tecnico-didattica per l'insegnamento dello sci tutta italiana che veniva alla luce dopo un intenso lavoro di gruppo nel 1956 con una seconda edizione adattata e perfezionata nel 1961. La situazione finanziaria della CO. SCU. MA. lentamente migliorava per intervento diretto dei maestri e delle scuole tanto che si poteva passare dal ciclostile, sino ad allora ben sfruttato dalla infaticabile segretaria signora Marches, a pubblicazioni a stampa quali il « Vademecum » quadrilingue per l'insegnamento dello sci ed alle varie norme regolamentari. Veniva soppressa la categoria dei maestri scelti, le scuole « nazionali », i direttori tecnici « a vita » a numero fisso. Il numero delle scuole passava a 36 nel 1956 ed ogni anno subiva rapidi e

notevoli aumenti. I maestri regolarmente patentati raggiungevano quota 478 mentre i maestri-aiuto abilitati a seguito esame circa 150.

Le questioni assistenziali

Nel 1960, ad opera di Freund, usciva il libro di carattere tecnico-didattico dal titolo « Il vero sciatore » sintetizzante tutta la sua vasta esperienza quale direttore tecnico della CO.SCU. MA., ispettore federale per le scuole di sci e primo istruttore nazionale. Ristrutturata la categoria, altri problemi richiedevano ormai una urgente soluzione e cioè migliorare le direzioni delle scuole, lottare contro l'insegnamento abusivo ed illegale; definire lo stato giuridico dei maestri di sci; affrontare le questioni assistenziali e previdenziali ora che tra i maestri più

anziani balzavano in tutta evidenza le conseguenze sul fisico dei malanni tipici professionali. Nel settore agonistico, tra alterne vicende, i nostri atleti superavano le prove olimpiche di Cortina e di Squaw Valley tra disparate critiche mentre col vento in poppa cominciavano a navigare i francesi. Dopo il 1962 pressanti ed ampliati impegni professionali mettevano chi scrive nella inderogabilità di lasciare ad altri il peso dei problemi della CO. SCU.MA.

Si entra quindi nella storia recente che tutti gli attuali maestri certamente conoscono e che quindi è possibile ricordare brevemente. Toccava a Piero Bosticco, giovane dalle indubbie capacità e possibilità, assumersi le non poche responsabilità direzionali di una categoria ormai fattasi adulta, più cosciente e in piena espansione. Come in tutte le attività che si affermano e che offrono possibilità remunerative,

SEGUE

... E NACQUE L'INTERSKI

SEGUITO

anche nel campo dell'insegnamento cominciavano a farsi avanti quelli che vedevano « l'affare valido ». Chi era stato alla finestra nei tempi difficili tirava in ballo lesi interessi turistici, avanzava pretese protettive e di « difesa » della categoria. Chi dall'attività professionistica pretendeva, l'utile rapido e facile contestava le doverose selezioni di esame. Inevitabilmente nascevano contrasti tra la Federazione, la CO.SCU.MA. e l'A.M.S.I., il tutto aggravato dall'azione degli illegali « legali » delle cosiddette « casacche rosse ». La categoria, tra tanti « protettori », era in balia dell'ultimo venuto. Tempi tristi, difficili che portarono alla perdita di anni e di possibilità preziose sfumate per tutta la categoria.

La situazione sfociava quindi, tra pastette e compromessi, nell'iter odierno concretato nel « Regolamento per gli abilitati all'insegnamento dello sci e per le scuole di sci » del 1971 nonché nella « Progressione tecnico-didattica per l'insegnamento dello sci in Italia » che, attraverso un lavoro di gruppo (come sempre è stato nella tradizione dei maestri) istruttori, tecnici ed atleti sintetizza in chiave italiana le moderne espressioni della tecnica sciistica, con nuovi mezzi e migliorate piste, attraverso l'osservazione e l'analisi dei concreti risultati del fior fiore dei campioni internazionali, ma specie di quel fenomenale atleta-sciatore che risponde al nome di Gustavo Thöni. La vita è movimento in atto in ogni momento. Anche la tecnica dello sci e i problemi vasti e vari del suo insegnamento non hanno quindi nelle soluzioni attuali un punto fermo. Sempre più complicata sarà la via da percorrere, sempre bisognerà ricercare, camminare, progredire. E' solo augurabile che lungo questo cammino non si continui a trascurare l'elemento base: l'uomo. Quello che applica e sviluppa la tecnica, che la diffonde col suo lavoro di professionista. Nella sua stragrande maggioranza questo uomo è un montanaro che innanzitutto « deve vivere ».

GIUSEPPE LAMBERTI

LA PRECISAZIONE DI RENZO TOMASINI

Egregio Direttore,

sul n. 1 dell'8 gennaio 1976 di « Nevesport » ho letto con interesse particolare le pagine 26 e 27, dedicate ai maestri di sci (« Conviene fare il maestro? » di Sergio Vismara e « Un piastrellista guadagna più di noi », intervista di Danilo Sarugia a Marcello Paltrinieri, presidente dell'Associazione maestri di sci italiani). A proposito di quest'ultima, vorrei rettificare quanto asserito nell'ultima domanda posta dall'intervistatore e non corretta, nella sua risposta, dall'intervistato. Domanda Danilo Sarugia: « Si dice che le scuole tolgano di tasca ai maestri una grossa fetta del loro guadagno (25 per cento se il maestro è di prima categoria, 10 per cento se è di seconda e 5 se è di terza - n.d.r.). E' vero? ».

Essendo stato per oltre quattro anni presidente dell'Associazione maestri di sci italiani (Paltrinieri è stato eletto a succedermi nell'aprile del 1975), posso dire che le percentuali riportate sono state letteralmente invertite e che le stesse vanno così corrette: per i maestri di 3° grado la « trattenuta » è del 30 per cento, per quelli di 2° del 20 per cento, mentre per quelli di 1° potrebbe essere del 5-10 per cento. Questo, in teoria. In pratica, le cose vanno ancora diversamente e assai spesso peggio, a seconda dei, diciamo così, « criteri » decisi in regime di oligarchia dai maestri di 1° grado, che di fatto gestiscono ed amministrano, da tempo immemorabile, le scuole di sci.

Per maggiore comprensione e completezza, aggiungo che, nella totalità delle scuole di sci, fino a qualche anno fa, i maestri di 2° e di 3° grado (non parliamo, poi, degli ex « aiuto ») erano esclusi da qualsiasi organo direttivo e, soprattutto, amministrativo. Oggi (e mi si consenta di dire, dopo un duro e paziente lavoro di persuasione condotto dal sottoscritto durante la sua presidenza), molte scuole hanno acconsentito almeno l'accesso nei rispettivi consigli direttivi di un solo rappresentante per entrambi i gradi inferiori. Non sono, invece, a conoscenza che in una qualsiasi scuola un maestro di 2° o di 3° grado sia stato ancora ammesso a far parte, per esempio, del collegio dei revisori dei conti. Mentre è doveroso dire che in poche scuole, rarissime e direi illuminate, i maestri appartenenti a queste due categorie da qualche anno dividono alla pari gli utili con i maestri di 1° grado.

Ingenuità? Timore? Generosità? O non forse, più semplicemente, elementare senso di giustizia, unito a coraggio e volontà di fare finalmente oggi, e presto, ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare già ieri? Tutto ciò penso che possa contribuire anche a spiegare lo « sfruttamento legalizzato », di cui parla Sergio Vismara nell'ultimo capoverso del suo articolo.

Grazie per l'ospitalità, con i migliori saluti

dott. RENZO TOMASINI



**NITO
STAICH**
Direttore
Sportivo

OROPA MUCRONE

Da molte settimane ormai nella nostra zona nevica... sole radioso tutti i giorni. Comunque si scia ancora molto bene lungo la pista dell'anticima del Mucrone al lago omonimo, mentre si può ancora scendere fino ad Oropa lungo la pista Busancano, nel cui tratto terminale si trovano alcune parti poco innevate. Altezza neve: anticima Mucrone centimetri 140; lago Mucrone, 80; Oropa 20. Viabilità normale. (martedì, 20 gennaio, ore 16,15)



Maestro **GIUSEPPE
ROSENWIRTH**
Direttore Sportivo

PIANCAVALLO (1300-2000) FRIULI VENEZIA GIULIA

Continuano le giornate di sole; la temperatura si è abbassata e ci permette di continuare l'innnevamento artificiale sulle due sciovie a valle, dove il manto nevoso ha raggiunto i 30 centimetri: il risultato è ottimo, anche per la qualità della neve. Sabato e domenica sulle piste alte e sul solito manto di neve naturale, Coppa Medea Internazionale Giovani, maschile e femminile. (martedì, 20 gennaio, ore 15,15)



PONTECHIANALE
metri 1600
CASTELDELFINO
metri 1300
SAMPEYRE
metri 1000

ADELMO CROSETTO Direttore sportivo

Le splendide giornate di sole hanno peggiorato la situazione sulle piste, che nella parte alta rimangono chiuse. Hanno invece regolare svolgimento le settimane bianche scolastiche sugli impianti di Sampeyre, Casteldelfino e Pineta Nord di Pontechianale, organizzate in collaborazione con la Pro Loco, al prezzo eccezionale di 45.000 lire, tutto compreso (pensione in albergo in camere con bagno, impianti di risalita e Scuola di sci). Per informazioni telefonare allo 0175/96.772. (martedì, 20 gennaio, ore 14,15)



**LAURA
SALVATERRA**
Direzione
Sportiva

PINZOLO

Fra i 2100 e i 1600 metri si scia in maniera ottima. Per gli appassionati del fondo, in località Prà Rotondo è funzionante una pista della lunghezza di 5000 metri. Con vantaggiose condizioni per tutti sono iniziate le settimane bianche. (martedì, 20 gennaio, ore 10,30)



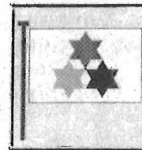
CRONTOUR

S.VIGILIO di MAREBBE
VALDAORA
SAN LORENZO
BRUNICO

PLAN DE CORONES

m. 2275

Nonostante la scarsità della neve, le piste di Plan de Corones sono in ottimo stato; mentre telefoniamo il cielo è coperto e promette neve. Tutti gli impianti sono regolarmente funzionanti. (martedì, 20 gennaio, ore 16)



**GIUSEPPE
CATTELLINO**
Direttore
Sportivo

SANSICARIO

Mai con tanta ansia ed interesse abbiamo scrutato il cielo, speranzosi in un cambiamento. Fortunatamente però le basse temperature registrate negli scorsi giorni hanno mantenuto la neve, anzi essa si è disidratata e così attualmente abbiamo questa stessa meno dura di prima. Fervono i lavori per concludere nel migliore dei modi la Settimana internazionale del «Penna nera», gare di slalom gigante e slalom maschili e femminili, che si svolgeranno il 24 e il 25 corrente. (martedì, 20 gennaio, ore 10,45)



BRUNO ZECCHINI
Direttore
Scuola di sci

PASSO ROLLE

S. MARTINO DI CASTROZZA

Malgrado che non abbia nevicato dai primi di dicembre, tutti gli impianti di S. Martino e Passo Rolle sono in funzione. Il notevolissimo afflusso degli sciatori per le combinazioni delle settimane bianche, al punto che a partire dal 24 gennaio sino all'8 febbraio p.v. sono disponibili solamente pochissimi posti in albergo. Le settimane bianche riprenderanno dal 22 marzo all'11 aprile. Situazione neve: S. Martino paese centimetri 15; impianti Tognola, Ces e Passo Rolle centimetri 70; Col Verde centimetri 40; Passo Cereda centimetri 35. Cielo semicoperto. (martedì, 20 gennaio, ore 10)

ticino
Informazioni:
Sci ETT Ente Ticinese
per il Turismo
6500 Bellinzona

La neve si fa sempre più preziosa! Malgrado ciò, è possibile sciare, approfittando naturalmente della «Tessera invernale», ad Airolo, Cardada, Tamaro, Campo Blenio, Bosco Gurin, dove le piste però sono aperte solo parzialmente. Il barometro segna sempre «bello secco». (martedì, 20 gennaio, ore 9)



**BRUNO
CONTATI**
Direttore
Sportivo

ST. GREE VIOLA

Sostanzialmente mutate le condizioni-neve della scorsa settimana: neve dura, compatta, con formazione di neve-riso alla superficie. Si scia ottimamente sulla pista del Vallone e del Solarium. Solo le parti terminali delle piste che scendono da Cima Ney sono un po' rovinata, ma sciabilissime. Dopo la M. Q. di domenica scorsa, che ha avuto un enorme successo di partecipanti qualificati, il 25 avrà luogo la Coppa Berruti, slalom gigante per Cittadini B. (martedì, 20 gennaio, ore 17)



**RICCARDO
MACHET**
Direttore
Scuola di sci

TORGNON Valle d'Aosta

Il sole ha sciolto molta neve sulla parte bassa della zona sciistica. Con la seggiovia biposto e tre dei quattro skilift si può comunque raggiungere l'altopiano di Chantorné, dove il manto nevoso consente tuttora una piena attività sportiva. Ci si augura che il tempo cambi al più presto e ci regali un'abbondante nevicata su tutto l'arco della discesa a valle. Continuano, intanto, le settimane bianche. Informazioni allo Sci Club Torgnon, telefono 0166/48.215, 48.214, 34.14. (martedì, 20 gennaio, ore 13)



**VALERIO
PALTRINIERI**
Direttore
Sportivo

VALGEROLA PESCEGALLO

Nella scarsità generale di neve, noi ci troviamo ben forniti. Da 60 a 100 centimetri di neve dura invernale coprono le nostre piste. Molti sono gli sci club che si rivolgono a noi per l'organizzazione di gare sociali, su tracciato particolarmente adatto, preparato dalla Scuola Nazionale di sci del Pescegallo. Per informazioni telefonare allo 0342/65.60.13. (lunedì, 19 gennaio, ore 16,30)



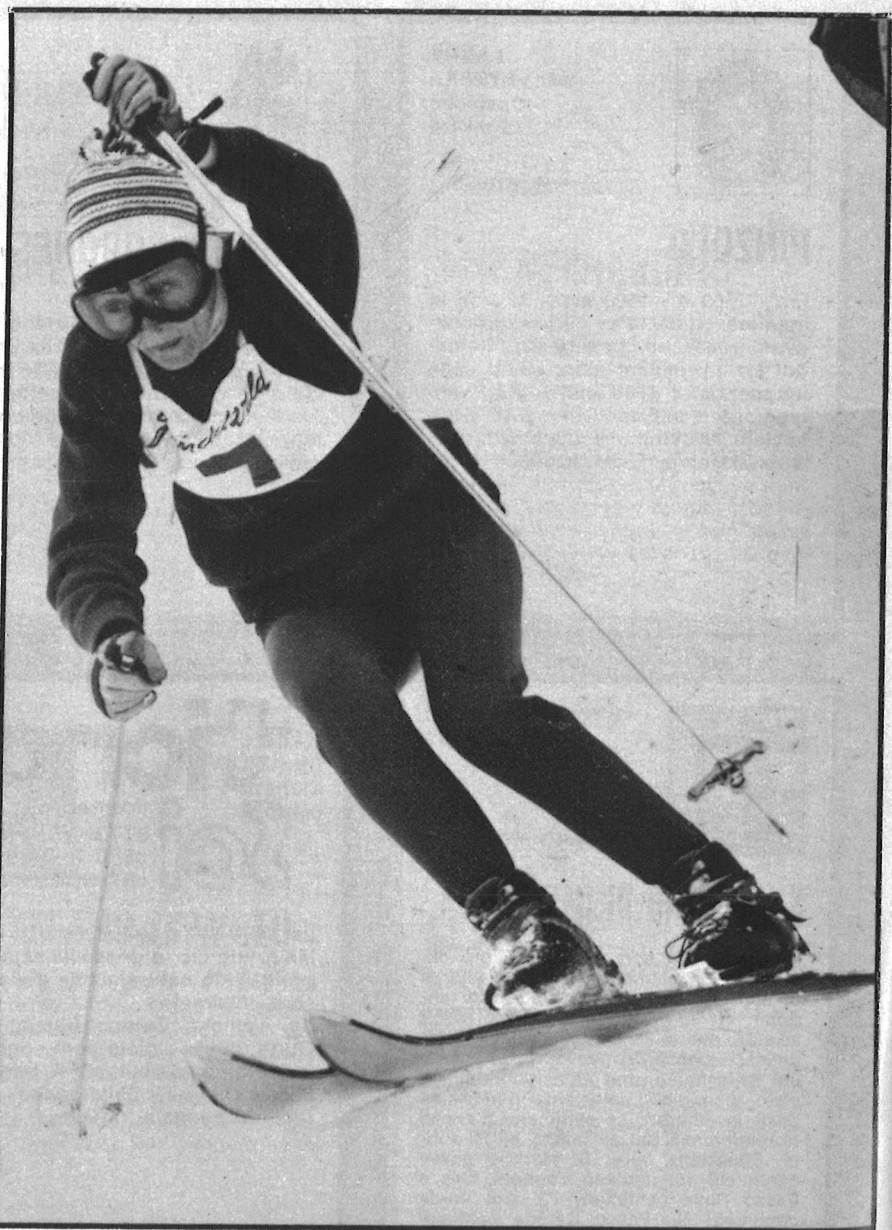
**LUISA MO
TAVAZZANI**
Amministratore
S.n.C. Sciovie
Usseglio

USSEGLIO

Le nostre piste sono tuttora tutte praticabili per l'ottimo fondo curato in precedenza. Ciò nonostante, aspettiamo con ansia altre copiose neviccate. (martedì, 20 gennaio, ore 17,30)

I GIOCHI COM'ERANO E COME SARANNO - 11

MINUZZO DI BRONZO





Innsbruck — se ci vogliamo andare per goderci un po' di Giochi Olimpici — non è che sia poi in capo al mondo. In linea d'aria, Milano dista da Innsbruck esattamente quanto Cortina, Cannes, Jesolo e Arezzo. Dalla capitale lombarda a quella del Tirolo sono 340 chilometri, tutti di autostrada, via Brescia - Sommacampagna - Trento - Bolzano - Brennero. Per quelli che stanno nelle Venetie, a Trento, a Vicenza, a Padova, a Verona, l'Austria sta, per così dire, sulla porta di casa. Un po' meno per lombardi, piemontesi, liguri, emiliani. Ma anche da Ancona, da Roma e da Reggio Calabria l'impresa non è poi così disperata e si può arrivare in Austria coi TEE, con gli espressi, con l'aereo.

Bella, giusta e meritata

Da Milano, oltre la già citata autostrada del Brennero, si possono percorrere, altre tre strade: quella della Valcamonica, via Rovato - Breno - Edölo - Tonale - Mendola - Bolzano; la Brescia - Tione - Madonna di Campiglio - Malé - Bolzano; o la « via svizzera » per Colico - Chiavenna - Maloia - Saint Moritz - Samedan - Zernez - il Finsternünzpass (confine fra Svizzera e Austria) - Landeck - Imst - Innsbruck. Quest'ultimo percorso è il più pittoresco, 350 chilometri circa, segue il corso dell'Inn dal Maloia fino alla meta, attraversa

La canadese Nancy Greene sorride dopo il suo trionfale slalom gigante dei Giochi di Grenoble: ha battuto l'idolo di casa, Annie Famose. Foto a sinistra: Giuliana Minuzzo, la miglior gigantista azzurra di ogni tempo.

tutta l'Engadina, sfiora le Alpi di Stubai: in generale, le strade sono sempre tenute sgombre dalla neve. Attenzione però ai due passi — il Maloia e il Finsternünz — che non siano chiusi; meglio, comunque, portarsi sempre le catene o i pneumatici da neve.

Altri itinerari sono quelli da Merano - Malles Venosta - Pas-

L'azzurra entrò in zona medaglia a Squaw Valley nel 1960: terza dietro alla Ruegg e alla Pitou. Buoni piazzamenti della Seghi a Oslo e della Riva a Innsbruck. Campionessa in carica la Nadig.

so Resia - Landeck - Innsbruck; e quello da Merano - San Leonardo in Passiria - Passo del Rombo - Sölden - Valle dell'Otz. Ma il Resia e il Rombo non sempre sono transitabili ed è bene informarsi prima, per evitare brutte sorprese. Certo che, se si vuol viaggiare senza problemi, non c'è niente di meglio di un sano treno. Il TEE « Mediolanum » Milano - Monaco impiega cinque ore da Milano a Innsbruck ed è un signor treno. L'espresso ci mette un paio d'ore di più, ma porta anche la seconda classe e costa parecchio di meno. Così uno arriva a Innsbruck fresco come la proverbiale rosa, sen-

za stress e senza patemi d'animo.

Sulla medesima pista dell'Axamer-Lizum dove il 10 e l'11 febbraio di quest'anno di grazia 1976 si disputerà lo slalom gigante maschile nelle sue due manches, venerdì 13 — a partire dalle 12,30 — saranno di scena le fanciulle, per le quali è prevista una sola manche di gigante. La partenza è presso la stazione intermedia della funivia dell'Hoadl, a quota 2035, l'arrivo a 1610 metri, poco oltre il villaggio di Axams. Il gigante, è noto, è una delle più spettacolari prove alpine, sebbene sia l'ultima arrivata — in ordine di tempo — nella serie delle

DUE MEDAGLIE D'ORO ALLA SVIZZERA

EDIZIONE E LOCALITA'	ORO	ARGENTO	BRONZO	MIGLIORE ITALIANA
1952: Oslo	A. Mead-Lawrence (USA)	D. Rom (Austria)	A. Buchner (Germania)	7. C. Seghi
1956: Cortina	O. Reichert (Germania)	J. Frandl (Austria)	D. Hochleitner (Austria)	13. G. Minuzzo
1960: Squaw Valley	Y. Ruegg (Svizzera)	P. Pitou (USA)	G. Minuzzo (Italia)	3. G. Minuzzo
1964: Innsbruck	M. Goitschel (Francia)	C. Goitschel (Francia)	J. Saubert (USA)	9. P. Riva
1968: Grenoble	N. Greene (Canada)	A. Famose (Francia)	F. Bochatay (Svizzera)	14. G. Demetz
1972: Sapporo	M.T. Nadig (Svizzera)	A. Pröll (Austria)	W. Drexel (Austria)	—

MINUZZO DI BRONZO

SEGUITO

gare olimpiche, battezzato come fu a Oslo, nel 1952. È la gara che, in campo maschile, allinea nomi prestigiosi: Sailer, Staub, Killy, Haker, Schranz e l'asso degli assi, Gustavo Thöni. Sempre nel settore riservato ai signori uomini, l'Austria è in testa con una medaglia d'oro, quattro d'argento, cinque di bronzo; niente male neanche la Svizzera, una d'oro, due

d'argento, una di bronzo. Noi italiani, per il momento, ci accontentiamo dello smagliante oro del Gustavo nazionale, conquistato sulle nevi di Monte Teine, a Sapporo.

Altrettanto non si può dire (ahinoi!) a proposito delle atlete azzurre: l'unica medaglia, di bronzo, in slalom gigante se l'è conquistata la Minuzzo a Squaw Valley. Per il resto, ne-

bia. Apre la sfilata delle decorate, a Oslo, l'americana Andrea Mead-Lawrence; damigelle d'onore l'austriaca Dagmar Rom (argento) e la tedesca Annermarie Buchner. Celina Seghi fu settima; e con questo suo settimo posto mise la parola « fine » alla sua carriera agonistica. A Cortina guidò la classifica del gigante la tedesca Ossi (ma che razza di nomi, ragazze!) Reichert, seguita da due austriache: la Puzzi (e daje!) Frandl e la Dorothea Hochleitner. Tredicesima, Giuliana Minuzzo. Squaw Valley: è di turno la Svizzera, con Yvonne Rüegg, poi gli Stati Uniti (che in fondo erano di casa) con la Pitou, e — se Dio vuole — l'Italia: bravissima, la Minuzzo si portò a Cervinia la sua medaglia di bronzo. Bella, giusta, meritata. Ma unica.

Anche questa è strategia

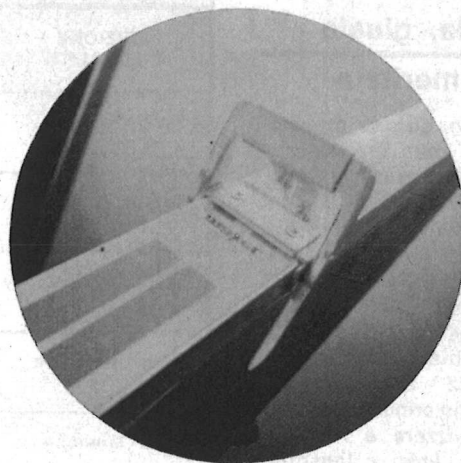
Innsbruck 1964: è il momento magico della Francia, oro alla Marielle Goitschel, argento alla sorellina Christine. Ci fosse stata una terza sorella, mi sa tanto che si sarebbe beccata il bronzo. Che invece andò a finire negli Stati Uniti per merito di Jane Saubert. Niente da fare per l'Italia, che si classificò al nono posto con Pia Riva. A Grenoble le francesi (che sembrava avessero già in



**QUESTO E' IL VERO
SKI-STOPPER:
IMITATO MA NON
EGUAGLIATO!!**



SKI-STOPPER





Andreina Mead-Lawrence, nata nel Vermont nel 1932, è considerata la più grande sciatrice mai esistita negli Stati Uniti. Conquistò le due medaglie d'oro degli slalom a Oslo. A sinistra: la svizzera Yvonne Rüegg, olimpionica di gigante nel 1960 a Squaw Valley.

tasca tutt'e tre le medaglie) dovettero accontentarsi dell'argento di Annie Famose. L'oro viaggiò fino in Canada, al collo di miss Nancy Greene, e il bronzo varcò il confine svizzero e si fermò lì, a casa di mademoiselle Fernande Bochatay. Dal nono posto di Innsbruck, le italiane ripiegarono — secondo i piani prestabiliti — sul quattordicesimo di Giustina Demetz. Chissà, forse anche questa è strategia.

Sotto il naso alla Pröll

Sapporo: i ragazzini, si sa, non sono mai contenti, gli dai una cosina e loro ne vogliono due. Così la svizzera Marie-Thérèse Nadig, non paga della medaglia d'oro conquistata nella « libera », ha preteso il bis in gigante. E ce l'ha fatta, soffiandola sotto il naso alla Pröll, arrabbiatissima, che ha dovuto ripiegare sull'argento. Terza un'altra austriaca, Wiltrud Drexel. C'era nebbia forte, a Sapporo, quel martedì 8 febbraio del 1972. E le azzurre ci si devono essere perse dentro, perché nessuno le ha viste. Neanche in fotografia. Naturalmente scherziamo: non si erano mosse dall'Italia.

POMPEO GRASSI

11 - CONTINUA

VILLAGGIO VACANZE HOTEL SPORTING - SAUZE D'OULX

Settimane sciistiche dal 10 gennaio al 3 aprile 1976

GIOVANI 18/35

Rifugio d'altura - Palestra - Sauna - Discoteca - Teatro

Quote da Lit. 67.000

Sede: 20122 Milano - via Rastrelli 2 - telefono 878491 - 802903 - 8690401
 Telegrammi: Vacanze Milano - Telex: 33372 - Vacanze
 Filiale: 00184 Roma - via Torino 29 - telefono 479741 - 483457 - 4755892
 Telegrammi: Vacanze Roma - Telex: 62364 - Vacanrom
 Filiale: 40126 Bologna - via Zamboni 58 - telefono 263874
 Telegrammi: Vacanze Bologna - Telex: 52094 - Vacanbol



Desidero ricevere gratuitamente a casa il programma
 « Vacanze Inverno » 1975/76

nome cognome _____
 via _____
 città _____
 cap. _____



LAVIA LATTEA

La Via Lattea vuol dire sciare su un'area di **100 kmq**, **300 km** di piste con **60** impianti di risalita e **16.000** mt di dislivello totale.

La Via Lattea è lo sci in grande, senza togliersi gli sci; la « Carta Bianca » è la tessera per tutto questo, per tutta la stagione 75-76.

A sole **100.000 lire**, ti prendi la Via Lattea.

**Borgata S.
Sestriere
Grangesises
Sansicario
Cesana T.
Claviere
Montgenèvre**